

Don Giulio Cremaschi

"sacerdote d'oro"

Lo scorso 8 dicembre è stato celebrato il centenario di Villa Moffa, Casa del noviziato per oltre ottant'anni. In quella data Don Orione da Messina - dove si trovava come vicario generale - la dedicò all'Immacolata. Il 14 successivo venne acquistata a nome della Congregazione dal prestanome Achille Sterpi, fratello di Don Carlo. Per oltre trent'anni, il formatore e l'animatore spirituale di Villa Moffa fu Don Giulio Cremaschi.

Nato a Codevilla (Pavia) il 10 novembre 1881, entrò fanciullo nell'Opera insieme al fratello Ippolito - poi eremita con il nome di fra' Gaetano - seguiti di lì a poco dalla mamma Delfina che "per amore di Gesù - scriveva Don Orione - fece da mamma a tanti poveri fanciulli nel Collegio Santa Chiara", da lui fondato. Per rafforzarne la salute, Don Orione mandò Giulio nelle colonie agricole di Mornico Losana (Pavia) e di Noto (Sicilia).

Ordinato sacerdote il 18 dicembre 1904, fino al 1911 fu al collegio san Romolo di Sanremo.

Passato all'oratorio di Lonigo (VI), venne destinato nell'agosto 1912 a Villa Moffa di Bandito di Bra (CN) quale maestro dei novizi.

Durante la Prima guerra mondiale venne inviato come viceparroco alla parrocchia di san Michele in Tortona, per tornare, poi, a Villa Moffa. Dopo oltre un trentennio di edificante fatica a bene delle giovani speranze dell'Opera, a partire dal 1944, sollevato dall'incarico di maestro dei novizi, venne inviato nelle Casa di formazione per offrire la sua esperienza e per confortare e sostenere le vocazioni. Deceduto il 3 novembre 1946, la sua salma dal cimitero di Bra venne tralata in sepoltura privilegiata a

Villa Moffa, finché nel 2006 venne definitivamente trasferita nella cripta del santuario della Madonna della Guardia a Tortona, dove riposa insieme ai padri della Piccola Opera, Don Orione e Don Sterpi.

Alcuni brani di lettere scritti da Don Orione a Don Cremaschi.

**"METTITI CON CUORE
SÌ, MA ANCHE CON
MANO FORTE A
FORMARE BENE I
NOVIZI, SÌ CHE
ESCANO BENE
MARTELLATI E FORTI
NELLO SPIRITO**



► "Pensate la grande responsabilità che avete davanti a Dio e alla Congregazione che vi ha affidato i suoi figli. Moltissimo dipende da voi. Dio vi assista e la Vergine SS.ma vi conforti... Spero che codesta Casa sarà un giardino di pietà e di studio per la gloria di Dio e la difesa della santa Chiesa di Gesù Cristo Signor Nostro. Molto da voi la Chiesa e il Santo Padre si aspettano".

(31 ottobre 1912)

► "Anche la gentilezza, fatta per il Signore, è fiore di soave carità cristiana e serve ad educare i nostri chierici. Che ne faremo di chierici troppo rozzi o poco educati? Saranno santi, ma da stare negli eremi e nei conventi, non da compiere la missione nostra, che è di continuo contatto con la società per tirarla a Dio".

(13 settembre 1915)

► "Le anime non si formano religiosamente, né con lo stare ginocchioni, né col ricevere Nostro Signore frequentemente nella santa Comunione, né col fare penitenze esteriori, ma col rinnegare se stessi e con l'obbedire pienamente, prontamente e allegramente...

Questo non ti stancare dall'inculcare a tutti, e avrai fatto tanto".

(29 aprile 1925)

► "Mettiti con cuore sì, ma anche con mano forte a formare bene i novizi, sì che escano bene martellati e forti nello spirito, nell'orazione, nell'umiltà, nella stampa religiosa, cioè ben stampati, ben formati in Gesù Cristo".

(27 luglio 1932)